

Dopo l'argento olimpico¹ di Clemente Russo, ripubblichiamo integralmente il primo articolo di Roberto Saviano del 2008 dedicato al pugile di Marcianise.

Tatanka scatenato

di Roberto Saviano (01 agosto 2008)



Clemente Russo, 26 anni e 91 chili,
detto Tatanka ossia bisonte nella lingua dei Sioux

Non c'è impresa migliore che quella realizzata con le proprie mani. E i pugili concordano con questa frase di Omero. **La boxe è rabbia disciplinata, forza strutturata, sudore organizzato**, sfida di testa e muscoli. Sul ring o fai di tutto per restare in piedi oppure dai fondo alle tue energie e metti in conto di andare giù. In ogni caso combatti, uno contro uno. Non ci sono altre possibilità e nessun'altra mediazione.

Ci saranno **due campioni nella nazionale azzurra alle prossime Olimpiadi: Clemente Russo**, 91 kg, peso massimo, e **Domenico Valentino**, 60 kg, peso leggero. Ventisei e ventiquattro anni. Campione del mondo il primo, vicecampione il secondo. Tutti e due poliziotti.

Pugili che gli avversari cinesi studiano da anni in previsione degli incontri di Pechino. Russo e Valentino sono entrambi di Marcianise, la tana dove si allevano i cuccioli della boxe. Quando crescono, vanno nella Polizia o nell'Esercito e infine dritto alle Olimpiadi. **Marcianise**, paesone di quarantamila abitanti, è **una delle capitali mondiali del pugilato**, senza dubbio la capitale italiana. Ci sono tre palestre gratuite dove i ragazzi di tutto il Casertano vanno a tirare al sacco. Esiste una ragione perché Marcianise sia il vivaio storico dei pugili in Italia. Proprio **qui gli americani** stanziati in Campania **chiamavano come sparring partner i carpentieri e bufalari della zona** che si misuravano con i marines per un paio di dollari. E dopo esser riusciti a batterne parecchi, continuarono a combattere e misero su palestre e cominciarono a insegnare ai ragazzi del posto.

Uno dei coach che ha reso gloriosa la palestra Excelsior di Marcianise è Mimmo Brillantino. Una sorta di sacrestano del pugilato, allenatore di campioni europei, olimpici, mondiali. **Li individua da bambini, li annusa, li segue**, li guarda nell'anima. E poi li cresce, metà domatore di tigri metà fratello maggiore. Ogni mattina, Mimmo Brillantino si presentava all'alba sotto casa di Clemente Russo per svegliarlo. Ore 6.00: corsa. Fino alle 8.30, quando cominciava la scuola. Finita quella, andava a prenderlo: pranzo, compiti e poi di nuovo allenamento. Col sole in maniche corte, sotto la pioggia col cappuccio.

Ci si allena sempre, con costanza.

Poco prima della partenza per le Olimpiadi, incontro Clemente Russo e Domenico Valentino nel centro polisportivo della Polizia di Stato dove si allenano tutti i poliziotti impegnati in ogni disciplina. Dal grande judoca Pino Maddaloni alla campionessa di scherma Valentina Vezzali, sono tutti nelle Fiamme Oro. **Clemente Russo qui lo chiamano Tatanka**, parola con cui i Lakhota Sioux indicano **il bisonte maschio**. Il nome glielo mise uno dei suoi maestri dopo aver visto 'Balla coi lupi'. [...]

Tatanka ha un tatuaggio sul costato. Un bisonte americano in corsa, ma che sulle zampe anteriori calza i guantoni. Clemente mi racconta che entrò in palestra "perché ero chiatto! E non ne potevo più di stare sempre fuori dai bar". Oggi **il maggior pregio di Clemente Russo è la visione d'insieme**. Sembra avere in testa dal primo all'ultimo minuto cosa deve fare. E poi è potente, ma non lo considera la sua qualità migliore: "La forza è l'ultima cosa. La prima è la mente. E' centrale, Robbè". I veri pugili non nascono come attaccabrighe, anzi spesso si va in

¹ Ai giochi di Londra nel 2012.

palestra per **sviluppare aggressività e solo poi per dominarla**. "Prima cosa: non bisogna prenderle. Poi la seconda è darle". Su questo Clemente e Domenico si esprimono in coro. La palestra che li ha sfornati, la Excelsior, ha festeggiato vent'anni di attività, di cui dieci in cima alla classifica riservata alle società pugilistiche. Ma a differenza di quanto accade per altri sport, gli allenatori che li seguono con **una passione da missionari guadagnano quattro soldi**, giusto il necessario per sopravvivere. Eppure passano le giornate in palestra a costruire pugili. A conteggiare le flessioni, a insegnargli a bucare il sacco, a saltare la corda, a correre, a resistere. "E a essere uomini" aggiunge Claudio De Camillis, poliziotto, arbitro internazionale e capo del settore Fiamme Oro, che li ha visti tutti.

[..]**A Marcianise anche molti italiani sono diventati campioni**, altri sono rimasti bravi atleti e nulla più. Però tutti si sono tenuti lontani dalla camorra. A volte i ragazzi imparentati a una famiglia andavano ad allenarsi la mattina e quelli della famiglia rivale ci andavano nel pomeriggio, ma la boxe li trascinava comunque via da certe logiche.

Le regole del pugilato sono incompatibili con quelle dei clan. Uno contro uno, faccia a faccia. La fatica dell'allenamento, il rispetto della sconfitta. La lenta costruzione della vittoria. Come ricorda Clemente Russo: "E' una vita di sacrifici, sono vent'anni che non ho la forza di fare tardi la sera. E non mi ricordo un momento in cui potevo permettermi di cazzeggiare tra i bar, come si fa dalle nostre parti". [...]

2008 by Roberto Saviano

Published by arrangement with Roberto Santachiara Literary Agency

<http://espresso.repubblica.it/dettaglio/tatanka-scatenato/2035709>